

costretto quindi ad una drastica cura dimagrante, con i problemi di funzionalità, di spazio e di agibilità che si possono facilmente intuire.

Il ministro Sangiuliano rispose ai promotori della petizione annunciando di aver sottoposto la questione alla Direzione Generale Archivi «per una rapida soluzione della stessa» e promettendo il suo «impegno a ridare agli uffici amministrativi e della biblioteca dell'Archivio di Stato la dignità della sua storia secolare.»

Tutto ciò accadeva agli inizi di marzo 2024. Cinque mesi dopo, assai poco si è mosso. L'Archivio di Stato sta traslocando, e adesso fosche nubi si addensano sul destino del mosaico che adorna l'androne.

Pare che debba essere rimosso, ma per essere trasferito, o distrutto?

Sarebbe un affronto a quanti hanno voluto l'opera e si sono impegnati perché diventasse una realtà.

Il bel mosaico, costituito da tessere in terracotta trafilata e decorata a mano, misura 465 x 365 centimetri, e riproduce la parte centrale della celebre mappa della Locazione Castiglione, custodita dall'Archivio di Stato e disegnata alla fine del XVII secolo da Antonio e Nunzio Michele di Rovere.

Venne donato dall'associazione culturale *Omnia Daunia*, ad iniziativa dal presidente della stessa associazione, l'indimenticabile Giulio Fuiano, e dell'amministrazione comunale, allora guidata da Orazio Ciliberti.

A firmare il progetto e a curare la direzione dei lavori fu l'architetto Stefano del Pozzo, Lucia Terlizzi si occupò della decorazione e delle tessere mosaicali, l'esecuzione e la supervisione artistica vennero affidate all'Accademia di Belle Arti. Dovrebbe esserne ancora proprietario il Comune di Foggia, che lo concesse all'Archivio di Stato. L'inaugurazione avvenne a settembre del 2007.

E adesso? Se proprio è necessario rimuovere il mosaico, sarebbe il caso che venga trasferito ad un'altra sede, altrettanto dignitosa, confortevole e significativa, per evitare che si ripeta lo scempio toccato all'affresco *L'Isola della bella gente*, dipinto da Giovanni Albanese per il Palazzetto dell'Arte, e successivamente coperto da tendaggi, e ad *Ali Sospese*, l'artistica scultura di metallo di Gianfranco Rizzi, simbolo dell'aeroporto Gino Lisa, rimossa e addirittura gettata tra i rifiuti, restaurata solo dopo molti anni di abbandono ed incuria.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



- Archivio di Stato:
il Ministro
Sangiuliano
blocca lo sfratto



- L'autogol
foggiano del
Ministero della
Cultura



- Il grido di dolore
di Maurizio De
Tullio: "Liberiamo
la cultura"



- Sempre più in
basso: chiude un
pezzo
dell'Archivio di

Stato di Foggia

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 0